L'altare della B.V. del Rosario

La Chiesa Madre, un tempo detta collegiata o capitolare ricettizia dedicata sin dalle origini a S.Giovanni Battista è l'edificio sacro più notevole di Avetrana non solo sotto l'aspetto artistico ma anche sotto il profilo storico anche perché nei secoli passati la vita religiosa a volte finiva per coincidere con quella civile.

La chiesa madre di Avetrana appare, al visitatore poco attento o al turista, come un luogo sobrio, ordinato, quasi monotono, ma cela dietro la sua eleganza, fatta di simmetrie, un originale cura del dettaglio.

Essa è divisa in tre navate intervallate da pilastri accoppiati, ben proporzionati, con capitelli dalle foglie d'acanto quasi stilizzate, sormontati da leggiadri putti alati. Senza dubbio questa compostezza, sia della struttura che degli stucchi, riporta alla mente il rigore dell'architettura riformata tipico della scuola domenicana del '500.

Le navate laterali sono caratterizzate sia a destra che a sinistra, dalla presenza di altari devozionali di pregevole fattura. In questa generale armonia stilistica monocromatica delle navate laterali merita sicuramente un esame particolare **l'altare del Rosario** posto a destra del cappellone del SS.mo Sacramento.

1. ***L'antico altare***

Il culto alla B.V. del Rosario ha, in Avetrana, radici remote. La prima attestazione arriva dalla Visita Apostolica di Mons. Camillo Borghese (1595) che riferisce dell'esistenza in Avetrana della Confraternita del Rosario nella Chiesa Madre con l'altare omonimo corredato dall'immagine della Vergine, *"consunta per vecchiaia",* mentre ben conservati risultano, i 15 misteri attorno dipinti sul muro.

Mons.G. Ridolfi negli atti della sua S.Visita datata 17/11/1629 scrive che l'altare del Rosario fu eretto in parte con l'obolo dei fedeli e in parte dalla confraternita omonima che, riconosciuta ufficialmente nel 1777 da mons. Kalefati con statuto e regole, scomparirà sul finire del XIX.

Nel 1704 mons. Francia così scrive: "*Altare del Rosario trovato decentemente ornato e provvisto di tutto il necessario per la celebrazione della messa".* Procuratore della Congrega del Rosario era tal Carlo Marasco, il priore invece don Mauro Biasco. A quest'altare era connesso un legato pio sin dai tempi dell'arc. Biagio Dragonetti che prevedeva la celebrazione di 12 messe nei sabati di qual si volesse mese e quattro anniversari durante l'anno. Lo stesso prelato riferisce che su questo altare era tenuta sempre accesa, giorno e notte, una lampada della quale aveva cura la stessa confraternita.

Tra il 1746 e il 1747 l'immagine del Rosario è sostituita con la statua. Infatti dai libri di "**Introito ed Esito**" della congrega del SS. Rosario si rileva quanto segue:

"Introito fatto da Bernardo Cosma nell'anno 1746 in 1747 per conto della cappella del SS.Rosario; prezzo del quadro del S.Rosario riscattato dal sig. Domenico Briganti, stante si fece la statua, ducati 2". La confraternita inoltre aveva l'incarico di provvedere l'omonimo altare del necessario e mantenerne il decoro. Sempre nel 1747 l'arc. Briganti nella sua relazione al vescovo conferma l'esistenza di un altare dedicato alla Vergine del Rosario. La stessa statua è ancora attestata sull'altare dal verbale della visita pastorale di mons. A.M. Kalefati nel 1785.

Infine sul piano dell'altare del SS.Rosario l'11.09.1791 viene segnalata dagli antichi "Libri Defunctorum" custoditi nell'Archivio Parrocchiale, la sepoltura del piccolo Raimondo Francesco Maria Preti, nipote dell'arciprete pro-tempore don Adriano Preti, morto in tenerissima età. Ciò va spiegato col fatto che la parte sottostante l'altare ospitò, come testimoniano i vari registri dei defunti dal XVII al XIX sec., la sepoltura particolare gentilizia della famiglia Preti e quella relativa ai componenti della omonima confraternita.

2. L'altare attuale

L'altare odierno presenta una morfologia architettonica totalmente differente da quella degli altri altari soprattutto perché riccamente decorato da marmi policromi. Esso è composto da due parti in perfetta armonia tra loro: la mensa e il dossale. La prima è costituita da un artistico stipite con vivi rilievi marmorei e da due gradini superiori terminanti ai lati con capitelli a mensola rappresentanti una testa d'angelo dal volto delizioso, in marmo di Carrara, simile quelli presenti sui capitelli dei pilastri della chiesa. Al centro dei due gradini è posto un tabernacolo con portella cesellata in argento sulla quale è effigiata un'artistica pisside circondata da una raggiera a sottolineare il ruolo non secondario dell'altare. Degno di nota anche il Paliotto con i suoi intarsi marmorei decorati con motivi floreali.

Ciò che impreziosisce infatti la struttura è la ricchezza decorativa data dall'intarsio a motivi floreali di grande maestria, di marmi policromi dal bianco di Carrara al giallo di Siena, al broccatello di Verona, al nero del Belgio e a quello verde di Prato: essi sono stati utilizzati per ottenere artistiche decorazioni mediante numerosissime tarsie sparse nel frontale, nei gradini, nel dossale, nelle cornici delle nicchie e nel fastigio terminale.

Con arte e maestria si vedono incastonati i vari pezzi di marmo bianco Carrara, giallo di Siena, broccatello di Verona, nero del Belgio e marmo verde prato che vanno a creare vari motivi geometrici e floreali realizzando al contempo un cromatismo armonioso, vivace e contenuto ma anche sontuoso ed elegante.

L'altare misura rispettivamente: **h** = m 6,83 - **largh.** = m 3,,58 - **prof.**= m 1,92

I motivi decorativi rimandano al decoro della balaustra del duomo di Lecce e all'altare della chiesa del Gesù attualmente nella cattedrale di S.Croce in Lecce. Strutture si simile intarsio marmoreo sono presenti anche a Manduria e la loro datazione è riconducibile ad un periodo compreso tra il XVI e XVII secolo. Questo fa supporre l'influenza delle scuole napoletane d'intarsio del '600 – ' 700. L'attuale disposizione dell'altare in pregevole marmo policromo risale al 1809 ed è opera di Michele Preti come attestato da un'iscrizione posta poco al disotto della tela**:** AERA MICHAELIS PRETI HAER. A. D. MDCCCIX = *Epoca di Michele Preti [*a futura memoria?*] anno domini 1809;* difficile stabilire a cosa alluda l'iscrizione se all'altare o qualche parte di esso. L'immagine su tela della B.V. del Rosario [misure 1,25 x 1,90] (di cui si ignora l'autore) è qui proposta con la classica iconografia sacra che rappresenta la Vergine col Bambino al centro e ai lati genuflessi S. Domenico e S.Caterina. Il dipinto, olio su tela, ambito meridionale, è attribuibile ad un' epoca compresa tra il 1890-1899. la tecnica è quella di olio su tela. Buona la fattura così come il suo stato di conservazione.

Intorno alla tela si scorgono 15 formelle in legno polilobato dipinte con la tecnica della tempera e raffiguranti i 15 misteri del rosario, opera del pittore A. Marzo di Manduria (1900-1924) che misurano 28x48 cm; nella parte retrostante la tela c'è ancora l'antica nicchia che un tempo ospitava la statua in pietra oggi collocata lungo la navata del SS.mo Sacramento.

L'antica e pesantissima statua mal ridotta e in pessime condizioni venne riposta nella nicchia e ad essa venne sovrapposta la tela attuale. Negli anni '50 il parroco pro – tempore don Leonardo Perrucci riportò alla luce la vecchia statua collocandola però all'esterno, nella nicchia a destra del portone d'ingresso insieme alla statua in pietra di S. Antonio posta a sinistra. Tuttavia fu per poco: il cattivo stato di conservazione dell'icona consigliò infatti lo stesso parroco di riporla nuovamente nella nicchia retrostante la tela.La statua, di modesta fattura, nel 1986 viene riesumata; nel 1993 essa viene finalmente restaurata (ma con risultati modesti) per volontà del parroco pro-tempore don Cosimo Totaro e riproposta alla venerazione dei fedeli a tutto vantaggio della pietà cristiana e del patrimonio storico-artistico della chiesa.

Raffaele Prudenzano nella sua relazione datata 1923 così scriveva a proposito di questo altare: *"Altare dedicato alla Madonna del Rosario in marmo bianco con quadrature in marmo verde e giallo…".* Alzando poi lo sguardo verso la parte terminale dell'altare si può notare la particolare chiusura a edicola di ricordo manierista. Un dettaglio raffinato è dato dalle cornici, con foglie trilobate a intarsio marmoreo bicolore, che circondano sia lo spazio centrale della nicchia sull'altare, ove oggi è posta la tela, che l'ovale sull'edicola terminale raffigurante il beato Bartolo

Longo e sullo sfondo la Basilica di Pompei (epoca 1900-1924) olio su tela;[1] poco sotto l'ovale campeggia un'altra iscrizione: "**TOT TIBI VIRGO SUNT GRATIAE QUOT** (SUNT) **IN COELO SIDERA" =** *Tante grazie sono a te o Vergine, quante sono le stelle nel cielo.*

Desta interesse inoltre la curiosa esistenza di un altare gemello di quello di Avetrana, sempre dedicato alla Madonna del rosario, nella chiesa matrice di Sava. Anche in quest'ultimo caso infatti la committenza risulta essere di una certa famiglia Preite. L'architettura e la similitudine dei dettagli costruttivi fa pensare alla coeva datazione o alla probabile comune committenza dei due altari ma rimanda anche ad una precisa matrice stilistica che potrebbe essere quella di orientamento dei padri Domenicani riformisti.

Certamente in entrambi i casi architettonici si legge la precisa iconografia degli altari della confraternita del rosario, ossia la presenza al centro dell'altare dell'immagine della Beata Vergine circondata dalle formelle (marmoree nel caso di Sava, lignee in quello di Avetrana opera di A.Marzo) rappresentanti i 15 misteri del Rosario.

Liquidato 'sic et simpliciter' come altare poco interessante e con un cromatismo marmoreo di pessimo gusto andrebbe invece, a nostro parere rivalutato con uno studio più approfondito sulla sua interessantissima struttura.. Lo stato di conservazione dell'intera struttura è tutto sommato buono: non mancano tuttavia in alcuni punti del dossale e del paliotto crepe o veri e propri fori. Le formelle lignee, incassate nel dossale, risultano in qualche caso sbiadite e danneggiate dall'umidità tanto che qualcuna sembra quasi staccarsi dall'incastonatura. Il cromatismo dei marmi infine andrebbe certamente ravvivato con una con una delicata e accurata pulizia che riporterebbe così l'altare al suo antico splendore.

Il tabernacolo, particolare

Il paliotto

[1] Misure e dati tecnici sono stati estratti dal censimento curato nel 1998 dalla Soprintendenza ai BB. Culturali e promosso dall'omonimo Ministero.

3. L’antica statua

Esiste ancora un’ antica icona statuaria della Madonna del Rosario custodita e venerata nella Chiesa matrice di Avetrana, titolare *temporibus illis* dell’omonimo altare.

Documenti dell’Archivio Storico Comunale *(Libro di introito ed esito del S.S. Rosario – 1746)* la attestano in costruzione proprio in quel periodo. Con la sistemazione dell’altare in stucco essa venne di poi collocata nella nicchia posta sul dossale del medesimo.

Circa mezzo secolo dopo (1809) con la risistemazione dell’altare con marmo policromo la statua fu forzatamente “custodita” nella nicchia e ad essa venne sovrapposta una tela della B.V. del Rosario.

Agli inizi degli anni ’90 la statua venne, per così dire, riesumata dal parroco pro tempore che allo scopo lodevole di riproporre alla venerazione dei fedeli l’antica icona (azione questa assolutamente encomiabile sotto il profilo storico-religioso) avviò tuttavia un tentativo rivelatosi poi maldestro di restauro grazie anche al contributo di privati cittadini come testimonia la targhetta posta sulla basetta della statua.

Riportata alla luce apparvero subito chiari i danni che il tempo (precario stato di conservazione) unitamente all’imperizia, l’incoscienza e la negligenza umana le avevano prodotto per far aderire meglio l’icona alla nicchia retrostante la tela. La statua della Vergine risultava infatti monca della mano destra così come il bambinello di quella sinistra. Evidente anche la rottura delle estremità degli arti inferiori. Il cromatismo originale della statua infine risultava assai sbiadito.

Nel 1993 si dà l’avvio al lavoro di restauro della statua (tra le altre cose non se ne conosce tuttora l’autore!) Diciamo subito che la statua non è sicuramente di eccelsa fattura (i lineamenti del viso risultano grossolani ma non sgraziati) tuttavia gli inappropriati interventi del restauro hanno purtroppo alterato l’originalità del gruppo statuario dal cromatismo all’espressione dei soggetti sacri.

La statua prima del restauro tratta dal volume Chiese e Cappelle in Avetrana.

La statua dopo il restauro

Fonti:

- B.Pezzarossa, Chiese e cappelle in Avetrana, Oria 1987
- B.Pezzarossa, Clero e società in Avetrana nei secc. XVI-XIX, Manduria 2002
- R Prudenzano, Relazione sulla Chiesa Matrice di Avetrana, 1923 – manoscritto
- Arch.A.Tufo, L'altare del Rosario. Interessante struttura dall'originale cromatismo marmoreo, (articolo pubblicato su "Liberamente", 2007)

Esito fatto da D.r Proc.re p. conto d.a Cappella in anno 1746 in 747

Prezzo di tanta Calce p. l'altare, che si deue stuchiare — 40
Per lib. A cera bianca lauorata a gra 38 arg.to inc.e — 1 52
Per un Corriero mandato in Lanuto p. chiamare li mastri stuchiatori — 40
Per arare l'oliue della Cappella — 50
Per un tragnio, e Soca p. tirare l'acqua p. seruitio della factura d.l altare — 14
A Tomaso Schiauone manipolo — 09
Spago genuico p. legare la statua nelle Grauia, e cemento — 08
Per tirare acqua, e cunare la calce — 08
Per l'occhi della statua, e Bambino — 53. 3
Per Colori comprati da Capolauoro p. la Statua — 20. 5
Pagato alli Mastri p. fare il capo altare di stucco — 20.50
All'istessi mastri p. fare la statua — 10.25.
Ad Ant.a Maria Carella, e Luca Cerio p. fabricare l'altare — 1-16
Per tauole, e fattura a Fig.a Maria di Tano p. fare lo Tabernacolo, e croce — 1-20 .3
Per affitto d'una Casa doue stauano li mastri stuchiatori — 71.9
A Mastro Pietro la Calce p. lauoratura delli peppi seruiti p. l'altare — 40
Ad un Cerco fatto Cristiano — 12.3
Pagati a Dom.co Lardo Cappuccio p. hauer registrato li conti con li debitori, e fatto il presente libro, e p. hauer seruito da Scriuano p. diuersi — 2
Per un quarto d'incenzo — 25
Pagati al Sig.r Arciprete D. Dom.co Valeria Brigante come dalla sua ric.ta in Banco di 22 Nou.e 1747 in conto di quello douerà D.a Cappella a quatro Altari Capitolari — 2-30
Pagati al Proc.re D. Luca Luzzuriello in conto di quello douerà alla Detta Cappella come dalla sua ric.ta in Banco di 3 Aggosto 1747 tre — 4
Pagati al Medico D. Fig.o Tomaso Negro in conto di quello douerà d.a Cappella all'Istesso, e sono a conto dell'anno mantenuto a tutto Agosto 1747 Duc.ti — 1-70
Colue comprammo nel giorno d.o d.o Ducati 1.o a 1/11 — 10
49-21

Introito fatto da Bernardo Cymà Proc.re nell'anno 1746 in 1747 del conto della Cappella di S.S.mo Rosario

In f.i 11-52-8 che resto debitore nel passato conto — 11-52.8
Da Franc.co Naranino p le terze a tutto Febb 1746 — 1-08
Da Giacomo Soprano p saldo p tutto Febb 1746 — -76.6
Presso del quadro di S.ta Cat.a del Rosario rifatto dal Sig.r Dom.co Brigante stanco si fece la stima — 2-
Fano raccolto nella cerca di Luglio 1747 — 2-
Fave raccolte nella cerca sud.a — 15
Ceci raccolti come sopra — 10
Da Oronzio Gallo p mano di Ant.o Venaro a 10 Nov.re 1746 — 1-38
Ricevuto dalle Sor.de di Agosto 1747 p spese — 2-
Da Ant.o Sicuro Diacono di terze cotto p mese li 2 Xbre 1747 — 1-02
Da Nicola Puzzi a saldo delle terze de suoi capitali p tutto li 24 Giugno 1747 — 2-43
Raccolse di cerca nel giorno di S.S. Rosario — -30
24-81.2

Riportasi in credito nell'esito del seguente anno p passaggio di conto corr.e — 24-39.10
49.21-

Detto Anno [illegible] Prov.le di S. Pagella di SS. Lugano in anno 17[illegible] 1748

Jn cassa 24:39:10 pagati di più M.r Gnocchi nell'anno passato come dal conto del 1746 (in 47) — 24·39·10

Pagati al Pittore Luino Bianco per colorire la statua nuova, mentre era mal colorita — 3-07·6

Per un Velo grande comp.to per coprire la Statua — 1——

Per il ferro filato, anelli, e cordelle per legare di d.o Velo — —30-

Alli suonatori nella novena di Natale — —26-

Pesce di lib.e 12 oglio consumato per la novena, e Notte di Natale — 1—10

Pagati al Pittore Luino per ritocchi fatti alla Cappella grande — 6——

[illegible] — 4—

Adì 11 Febraro 1748 al D. Pagale Brigantes a saldo dell'altare [illegible] — 4—08·3

Adì 13 Maggio per un quarto d'inverno — —20·8

Per due cruppole per poter tirare il velo — —07·6

Pagati per carriò di un Libro fatto Christiano — —04-

Per braccia cinquanta tela per fare n.o 6 camisi nuovi — 4——

Adì 8 Detto al Sig.r Arciprete Brigantes per la sua cadotta — —45·5

Al Sig.r Arciprete Brigantes per haver cantato le Litanie nella novena — —45·

Al Rdo P. Fra.co Maria Nigro Pred.re M.le del detto Capitolo per la messa cantata nel giorno della festa del S.S. Rosario — —60

Al detto P. Donato Mannini per la sua cadotta — 3—24·4

Al detto P. Luca Luganino per la sua cadotta — 2—20

Sette Berdiglia di Reg.a fundaco n.o 3 — 1—84·6

Cera Lavorata lib.e 3 a gra 36 la libra — 1—10

48—42·10